



## La festa dei diritti

# Dolomiti Pride Diecimila in piazza per i diritti di tutti

di **Donatello Baldo**

«**M**a quanti siamo? Tantissimi». La marea che ieri ha sfilato al

Dolomiti Pride era consapevole di essere marea, ma il numero preciso dei partecipanti è difficile da stimare. «Siamo più del pride del 2018», e forse è così, più o meno. Quindi anche questa volta 10 mila. Ma oltre il numero, è la composizione di quel lungo fiume di persone a impressionare: tantissimi giovani e giovanissimi, tante famiglie, di tutti i tipi. E mille colori che vanno molto oltre quelli dell'iride dell'arcobaleno della bandiera Lgbt+.

### Si parte da piazza Dante

Per primi, al concentramento, sono arrivate le associazioni, i gruppi più organizzati. E i politici, quelli di centrosinistra. Il primo, puntuale – «nel sindacato era così, sempre pronti» – l'ex presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti, poi i consiglieri provinciali Lucia Maestri e Alessio Manica del Pd, la deputata dem Sara Ferrari, che

per un pezzo ha anche portato lo striscione del pride, mentre Paolo Zanella di Futura al Dolomiti Pride era tra gli organizzatori. Oltre a Pd e Futura, anche Europa Verde con Marco Boato, Sinistra Italiana, Azione, Rifondazione. E Cgil, Cisl e Uil con i loro segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. A pochi momenti dalla partenza, mentre si gonfiava la partecipazione e la musica dei carri faceva pulsare la piazza, l'arrivo dei sindaci. Con la fascia tricolore. Tra gli altri quello di Trento Franco Ianeselli (che sfoggiava sulle guance i colori della bandiera rainbow) e quello di Rovereto Francesco Valduga, che cinque anni fa non aveva nemmeno dato il patrocinio al pride: «Questa è una piazza trasversale, una festa di popolo. Tantissimi giovani, tantissime famiglie», afferma quasi stupito, ma anche felice di poterlo dire. E c'era pure il vicesindaco di Besenello Walter Battisti, con il figlio piccolo nella fascia appesa alla schiena: «Sono qui con il piccolo di proposito, per dire che questa manifestazione è per i diritti di tutti, anche dei bambini. Di tutti i bambini».

### Il corteo, la musica, la danza

In piazza Dante, tutti ammassati, non si riusciva a capire l'entità della partecipazione. Ma una volta avviato il corteo, un fiume in piena. E il colpo d'occhio si è espresso sulla salita che costeggia il castello del Buonconsiglio. I manifestanti si giravano a guardare indietro: «Siamo davvero tanti». Quando la testa del corteo ha toccato piazza Fiera, la coda era ancora lì, al Buonconsiglio. Per tutto il tragitto la musica ha invaso l'aria. Da Paola e Chiara, con Furore, alle altre icone gay. Ma un carro diffondeva musica trash, un altro quella techno. E tutti a ballare, anche un uomo non più tanto giovane si è esibito tra le drag queen, fiero della sua dote tersicorea. E gli slogan: «Mi piace la patata, ma supporto la sfilata», questo uno dei più ironici, che però conferma la composizione della manifestazione. Non solo la comunità Lgbt+, ma tutti e tutte, assieme senza alcuna distinzione. Una politica inclusiva che ha abbracciato anche il «body-positive»: una ragazza su un cartello aveva scritto questo, infatti, orgogliosa del suo abbondante giro vita che, senza permettere a nessuno di giudicare, ha messo

■ **Musica, balli slogan e tanta gioia ieri alla manifestazione che è partita da piazza Dante per arrivare fino alle Albere Tanti giovani e tante famiglie in corteo**

in mostra. Il corteo ha accolto anche i migranti che di solito popolano piazza Dante. Un gruppo di pakistani si faceva i selfie sullo sfondo del lungo corteo. Ma sapete che manifestazione è questa? «Per i diritti», questa la risposta. Semplice. Nel corteo, tra i carri delle drag, anche gli spezzoni dell'Anpi, di Non una di meno, di Agedo, l'associazione dei genitori di figli e figlie Lgbt+, dell'associazione delle Famiglie arcobaleno. E pure i NoFav si sono visti: «Fate l'amore, non la circonvallazione», questo lo slogan sullo striscione.

### L'arrivo al parco delle Albere

Dopo un lungo percorso, da piazza Dante passando per via dei Ventuno, piazza Venezia, piazza Fiera, corso Tre Novembre, via Perini, l'arrivo al parco delle Albere dove si sono tenuti gli interventi istituzionali ed è partita, successivamente, la festa con il concerto. Distrutti, ma soddisfatti, i partecipanti sono giunti a destinazione: Qualche drag sui tacchi con i piedi gonfi, trucchi e bellètti un po' sfatti, lustrini e paillettes persi per strada, perché un pride è un pride e lustrini e paillettes non possono mancare. «Distrutti ma felici», questo il commento unanime. Sul grande prato si siedono gruppi e coppie. C'è chi si bacia, chi si abbraccia, chi si tiene la mano e si sdraia guardando il cielo che seppur carico di nuvole ha graziato la parata dalla pioggia. Gay, etero, transgender, i colori sono ormai ovunque, indistinguibili: «Siamo tutti e tutte belli e belle. Benvenuti e benvenute e benvenuto – per usare una desinenza super-inclusiva – al Dolomiti Pride», questo gridano dal palco. E scatta l'applauso, e parte la musica. E continua la festa.



**Partecipazione**  
A destra, i sindaci e le sindache sul palco del Dolomiti Pride alle Albe. Sotto, il primo cittadino di Trento prende la parola sul palco al parco delle Albe. A sinistra, alcuni momenti del corteo, alcuni striscioni. In basso, il presidente di Arcigay del Trentino Shamar Droghetti sul palco con alle spalle la folla di 10 mila partecipanti  
© Foto Nardelli



## Dal palco: «Lotta e festa»

Il sindaco di Trento: «Le comunità non discriminano»

di **Simone Casciano**

**O**rgoglio, dignità, lotta e diritti. Queste le parole scandite dal palco della Pride Square all'arrivo di un corteo di diecimila persone a cui, nel tempo, si è aggiunta sempre più gente in vista della serata. Prima della festa però spazio alla riflessione e alla rivendicazione di quei diritti da rivendicare e proteggere per cui è nato il pride-month, il mese dell'orgoglio Lgbt+.

**Arcigay: «Il Pride mai sobrio»**

Il primo a prendere la parola è stato il presidente di Arcigay del Trentino Shamar Droghetti. Droghetti ha ringraziato le associazioni organizzatrici, Arcigay, Agedo Trentino, Centaurus, Udu e Famiglie Arcobaleno Trentino-Alto Adige. «Ce l'abbiamo fatta – ha esultato dal palco – Dopo il primo Pride abbiamo conosciuto momenti di difficoltà che hanno messo a dura forza le nostre reti sociali, eppure ci troviamo ancora qui con grande passione e convinzione. Nel nostro manifesto politico abbiamo reso chiaro che saremo inflessibili sulla salute fisica e mentale delle persone queer, sulla tutela dei diritti civili, sul welfare e sull'uso di un linguaggio ampio ed esclusivo». In conclusione, il presidente ha richiamato il senso di orgoglio del pride. «Il Pride non sarà mai sobrio o accomodante. È un momento di libertà per tutte quelle identità e culture quotidianamente repressate dal mondo del patriarcato. Il nostro vuole essere un pride antifascista,

antirazzista e quindi intersezionale. Pur con i nostri colori non si attenua la nostra lotta, che nasce dai margini. Lotta e festa, diritti ed euforia, questo è il Pride», ha concluso tra gli applausi.

**Ianeselli: «I diritti sono di tutti»**

Con le fasce tricolore sul palco sono saliti i 22 sindaci e presidenti di comunità di valle che hanno patrocinato l'evento. A prendere la parola a nome di tutti è stato il sindaco di Trento, Franco Ianeselli. «Abbiamo sfilato orgogliosamente con la nostra fascia tricolore perché questa non è la manifestazione di una parte, ma di tutte e di tutti. Siamo sicuri che in una comunità nessuno vale meno di e non ci sono famiglie che valgono meno di altre. E siamo altrettanto sicuri che i diritti o sono per tutti o non valgono per nessuno», ha detto tra gli applausi del Parco delle Albe. Nel valutare il successo di un pride Ianeselli è tornato sul tema dell'orgoglio e del coraggio. «Un pride ha successo se agisce sulle leggi certo, ma è già un successo se domani grazie a questa manifestazione un ragazzo non avrà più paura di essere sé stesso». Con il ricordo poi Ianeselli torna a un anno fa, a quel comizio a Marbella in Spagna in cui Meloni parlò di Lobby Lgbt da una parte e famiglie dall'altra. «Quel comizio io non me lo dimentico. Noi lobby Lgbt non ne conosciamo, conosciamo invece quelle persone che strumentalizzano che soffiano sul fuoco della paura e usano l'orientamento sessuale come arma politica e siccome stanno attaccando una comunità bisogna rispondere uniti». Lobby no ma tanti

attivisti che si spendono per l'organizzazione di eventi e per i diritti il sindaco ne ha conosciuti molti. «Fatemene ricordare uno Camillo Nardelli, che ora non è qui con noi ma in realtà è qui con noi». L'ultimo passaggio il sindaco lo dedica al tema della trascrizione degli atti di nascita dei figli delle coppie omogenitoriali. «Io sono uno di quei sindaci che le ha fatte, per 3 coppie di mamme. Ora è arrivata una circolare che dice "non lo puoi fare". Io mi chiedo, qui si tratta di persone che non è che vogliono esercitare un desiderio, ma vogliono assumersi la responsabilità e i doveri di essere genitori, per quale ragione noi dovremmo negare questo?». In questo momento non ci sono nuovi casi di trascrizioni pendenti a Trento, ma cosa succederà quando arriverà? Il comune sta studiando quali margini ci sono per procedere ma la materia è delicata.

**Sindacati: «Festa di speranza»**

Cgil Cisl e Uil non hanno solo partecipato alla festa si sono anche occupati del servizio d'ordine. I sindacati hanno rivendicato il loro supporto al dolomiti pride. In una nota congiunta i tre segretari, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, scrivono che: «Quella di oggi è una festa, una festa di speranza, di solidarietà, di fratellanza». Al termine degli interventi spazio alla musica e alla festa. Riallacciandosi alle parole di Shamar Droghetti. Un Pride mai sobrio e accomodante, di lotta e di festa, di diritti e di euforia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'allarme | Il sindaco, che si trovava con la moglie e il figlio, è stato costretto ad andare via Ianeselli aggredito e insultato dai No-Tav

Franco Ianeselli aveva appena terminato il suo intervento dal palco della Pride Square, dopo aver seguito tutto il corteo in testa con la fascia tricolore, e si stava godendo la festa assieme alla compagna e al figlio di tre anni, girando per il parco, salutando amici e conoscenti, ringraziando le associazioni organizzatrici e visitando i vari stand della composita festa del Dolomiti Pride. A un certo punto però si è reso conto che gli agenti della questura stringevano il cerchio intorno alla sua famiglia. Sono stati gli stessi agenti a informarlo che si stavano avvicinando alcuni no-tav. «Mi hanno spiegato la situazione mentre mi stavo già avviando per tornare a casa, gli agenti mi hanno scortato fino alla mia abitazione».



Nel frattempo però il gruppo di contestatori è arrivato a contatto con il primo cittadino. «Mi hanno detto: "Ti prendiamo a bastonate" – racconta Ianeselli – E lo hanno

detto davanti a mio figlio». Secondo altri testimoni alcuni dei no-tav si sarebbero rivolti direttamente al bambino dicendo: «Con il Bypass tuo padre vuole uccidere anche te». Il sindaco si mostra scosso e amareggiato. «Ecco, questo è un fatto inaccettabile. Sono liberi di contestarmi, ne hanno diritto. Ma non si permettano di coinvolgere la mia famiglia e mio figlio. Mi auguro che questi gesti ricevano una condanna unanime». Nonostante il brutto episodio Ianeselli ci tiene a rivendicare il successo del Dolomiti Pride: «Un episodio di questo tipo, increscioso e fuori luogo, non è comunque riuscito a rovinare una bellissima festa di popolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA